

UOMINI con

gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

SP. IN A.P. ART.2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 FILIALE DI TORINO - TAXE PERCUE - TARIFFA RISCOSSA - TO. C.M.P.

UOMINI

PER GLI UOMINI

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109
Dir. Resp.: Carlo M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Paolo Damasso - Flavio Pertusio - Felice Polarolo - Paolo Ricci - Monica Vanin
Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato
Contributo annuo €26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

Numero 3/2004

Anno XLVI - Nuova serie

SITO INTERNET: www.missionicapoverde.it www.caboverde.com/friends/irmaos.htm e-mail: "Irmaos Capuchinhos Cabo Verde" irmcapcv@eudoramail.com "Radio Nova" radionova@mail.cvtelecom.cv

Al sensi della legge N. 675/96 - articolo 13 - i dati personali, comunicati dagli interessati sono usati esclusivamente per inviare la rivista e altri comunicati. Non sono ceduti a terzi. L'incaricato è Padre Ottavio Fasano a nome del Centro Missioni

di OTTAVIO FASANO

Cari amici, quest'anno ha registrato un mio continuo andirivieni con Capo Verde.

Un programma intenso di contatti con le autorità locali, di delegazioni (Regione Piemonte, Regione Lombardia, Comune di Torino), di benefattori, di tecnici, di personale sanitario, etc....

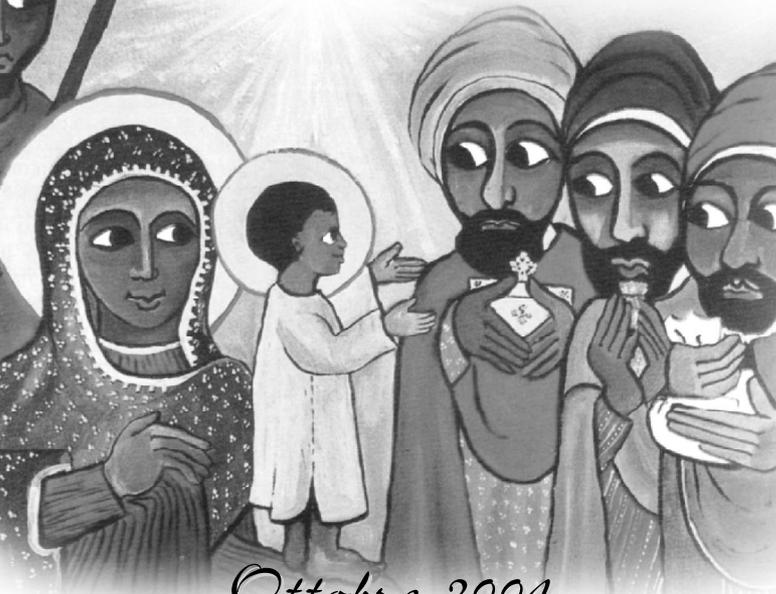
L'Ospedale San Francesco sta facendo i suoi primi passi e va seguito costantemente e non solo a distanza.

Il Presidente dell'Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo, Dott. Mario Bassino, continua a suggerirmi, lui uomo di lunga esperienza gestionale, che debbo e dobbiamo mettere in conto un anno e mezzo di lavoro organizzativo e di correzioni mirate prima che il nostro Ospedale prenda effettivamente il suo ritmo di servizio. Lo metto in conto anche se, Vi confesso, mi costa un po'.

L'avvio di una struttura simile esige tempo e pazienza. Ce la metterò tutta e Vi chiedo di mettercela anche Voi, amici, dando tutto il vostro appoggio morale e di simpatia.

L'interesse delle Istituzioni verso Capo Verde è molto importante. Significa che il lavoro di tanti nostri missionari comincia ad essere riconosciuto e stimato. Significa anche che quanto stiamo facendo a beneficio del popolo capoverdiano è nella linea dello sviluppo e del dialogo rispettoso con le autorità locali responsabili del futuro di Capo Verde. Mi rendo sempre più consapevole che dobbiamo dare il meglio di noi stessi, delle nostre capacità e delle nostre Istituzioni e della nostra società a servizio culturale, umano e professionale delle

Tu Sei Vita



Ottobre 2004

Fame di Pane, Fame di Dio.

zone più povere del mondo e che vogliono sedersi al tavolo della crescita con noi.

Riparto per la missione dove sarò raggiunto da persone che, in qualche modo, desiderano dare il proprio contributo professionale ed economico ai nostri impegni di servizio e condivisione. Finalmente la "scuola alberghiera", dovrebbe, nel prossimo anno, aprire le porte a molti giovani capoverdiani. Questa scuola ha avuto un lungo travaglio. Oggi posso dire che la strada giusta è stata presa e che le difficoltà saranno superate.

Presto l'attività verso i bambini di strada inizierà ad acco-

gliere un buon gruppo di queste vite alle quali dobbiamo dare condizioni umane, perché possano crescere serene e positive. Ci aspetta un lungo lavoro con i loro familiari e con il loro ambiente sociale.

Qualcuno mi potrà obiettare: ma è tutto qui la missione della Chiesa?

Rispondo: **no, non è tutta qui.** Questo impegno di servizio è solo una parte, forse la più visibile, ma certamente è il **frutto vero, palpabile, vivo di una dimensione di vita corroborata della "fede"**.

Costa fatica e richiede molta forza interiore non mollare di fronte alle difficoltà e fare il

bene concretamente. Quante volte mi chiedo come fate voi: Dove sei Dio? **Con chi stai, Signore**, perché io mi segga accanto a te e senta il tuo calore? Perché non voglio perdersi per strada. Perché non voglio perdere **Te che sei la Vita.** Quante volte, amici, ci sembra di barcollare nel buio, di essere abbandonati dagli amici, traditi, svuotati... eppure **dentro l'anima sentiamo una forza vera e semplice che ci dice di non temere.**

Quante volte ci chiediamo: dov'è tuo fratello? Sappiamo tutti, noi cristiani, che ogni uomo è nostro fratello. Ricco o povero che sia. Giovane o

vecchio, sano o malato che sia. Allora? Allora, nel nostro piccolo, dobbiamo prendere tutte le energie, le capacità, la volontà e farle rendere al meglio. Dobbiamo fare circolare il bene, perché il bene cresce ed ogni persona abbia la possibilità di una vita degna, sana, e possa esprimere se stessa nel lavoro e nella partecipazione attiva ad una società più umana.

I nostri limiti, le nostre sconfitte e stanchezze tentano di fermare questa crescita di volontà di bene. Non temiamo. Una cosa ci è sempre possibile, al di là di ogni delusione, **seminare il bene, fare circolare speranza, aprire il cuore e la mente alle situazioni difficili**, meno fortunate. Dobbiamo credere insieme che il bene è possibile ed ha futuro.



AMICO INVISIBILE

*Amico prendi il largo e naviga lontano
Tra le onde del vivere.*

*Dove ti porterà
la fragile conca?*

*Per dove timonerai
il tuo fuscello?*

*Chi ti sarà compagno
nelle notti scure?*

*L'invisibile Amico
riposa
e veglia.*

Lui sa.

*Lui conosce
l'imbarcazione tua
fragile.*

*Non ti stancare, amico,
prendi forza e coraggio.*

*Lui ti piloterà
e conoscerai il Suo volto,
finalmente.*

12 aprile 2000

Visitate il giornale sul sito: www.missionicapoverde.it
e-mail: info@missionicapoverde.it



SPAZIO GIOVANI

Così un nostro amico Cappuccino ha definito la Repubblica di Capo Verde, ricca di meravigliose risorse umane che spesso non sono valorizzate come meritano. Ma tra l'arcipelago e il Piemonte si sta tendendo in questi mesi un nuovo, originale filo di solidarietà.

Un Paese che... scoppia di gioventù

di MONICA VANIN

Sfoglio i calendari che ho sul tavolo, i biglietti d'auguri, gli ultimi dépliant del Centro Missioni e dell'AMSES: sono tutti sfogoranti di volti infantili. Bambini di Capo Verde, che meraviglia! Pensare che in Italia, ormai, questo tesoro (i figli) sta diventando un lusso, una rarità... Fortuna che nel vasto mondo le cose non vanno come in casa nostra.

A Capo Verde, per esempio, l'età media degli abitanti è (tenetevi forte...) 17 anni: circa metà della popolazione è fatta di bambini e ragazzi al di sotto dei 18 anni. Che emozione ormai insolita, per noi: camminare per le strade delle isole, entrare nei negozi, nei bar, ovunque insomma (chiese comprese) e imbatterci di continuo in volti giovanissimi, in figurette snelle vestite di tutti i colori, maschi e femmine; in ragazze con i fratellini in braccio e madri che dimostrano ancora meno anni di quelli (non molti, comunque) che risultano all'anagrafe.

"Quest'anno ci sono almeno 150.000 capoverdiani iscritti alle varie scuole, su poco più di 460.000 abitanti" mi racconta fra' Silvino Benetti, che abita a S. Vicente e conosce bene l'arcipelago. "Insomma, in Capo Verde si scoppia di gioventù e la scolarità è a un buon livello. Ma questa potenzialità così preziosa molte volte si perde nei tempi morti, nelle frustrazioni di chi non trova lavoro o prima ancora non riesce a completare gli studi. Quando uno studente non può essere appoggiato dalla famiglia e per poter andare avanti dipende dalle borse di studio del governo è un bel guaio. Mi viene in mente il caso di Otelma, una ragazza brillantissima, ottimamente diplomata al liceo e che voleva diventare medico. Era



stata ammessa a una borsa di studio per la facoltà di Psicologia: poi improvvisamente, chissà come, il suo nome è sparito dalla lista... e ora non sa come fare. Sarebbe bello che l'Italia, un Paese pieno di risorse ma che sta invecchiando velocemente, desse una mano a ragazzi come questi. Invece, capita spesso che molti turisti italiani (in forte aumento negli ultimi 10 anni) vengano qui solo per cercare di approfittare della bella gioventù di Capo Verde, con 'libertà' che non si potrebbero avere in patria".

Ma i Cappuccini non si limitano a fare analisi sociologiche o a dare ottimi consigli; si stanno muovendo concretamente, come sempre. Tra l'arcipelago e il Piemonte si è teso un filo di solidarietà che in questo periodo sta prendendo forma in una miriade di iniziative. Ha cominciato proprio fra' Silvino, che quest'anno a Mindelo (capoluogo di S. Vicente e capitale culturale di Capo Verde) ha

inventato un Centro per bambini e ragazzi, con l'aiuto di alcuni giovani e di altre persone, sensibili ai problemi di chi rischia di "sbandarsi" per l'indifferenza degli adulti.

"Abbiamo risistemato una casa in un quartiere della città - racconta -, con una piccola sala polivalente dove si fanno tante cose: doposcuola pomeridiano per i bambini che non sono seguiti dalle famiglie, ma anche scuola di musica, con strumenti e leggitte che ci sono arrivati da Fossano. Ai ragazzi più grandi diamo la possibilità di stare insieme, sia di giorno, sia la sera, quando hanno più voglia di chiacchiere o ballare insieme (i più grandi possono anche farsi una birra nel piccolo bar interno, ma controlliamo che non esagerino). Stiamo cercando di attrezzarci con una televisione e una sala riviste, con la prospettiva di una postazione Internet. Ma vogliamo che i nostri frequentatori imparino anche a conoscere e apprezzare

meglio il territorio dove viviamo, perciò organizziamo escursioni in giro per l'isola. I ragazzi hanno collaborato a realizzare il Centro, che si chiama 'Spazio Giovane': lo abbiamo tinteggiato, arredato, insonorizzato e adesso lo stiamo animando con loro, cercando di lanciare ai giovani i 'messaggi' giusti, anche con la collaborazione di insegnanti in gamba (come la nostra amica Rosaelina Aguilar Pazos, per esempio)".

Ma i progetti non si fermano qui. Per i bambini, in particolare, i Cappuccini hanno sempre avuto un occhio di riguardo: tutti i lettori di "Uomini con gli uomini" conoscono la rete di asili realizzata nelle isole, che vive grazie al sostegno dei benefattori. A Praia, la capitale, il Comune di Torino (che ha scelto di gemellarsi alla città capoverdiana) ha individuato un quartiere difficile, il Tira Chapeu, dove i minori vivono in condizioni di grande abbandono e c'è bisogno di quella che da

noi si chiama "riqualificazione" degli spazi, con un'offerta maggiore di servizi: le Missioni, perciò, hanno proposto di aprire proprio lì un nuovo asilo e il Comune di Torino ha accettato di affiancarlo per un parziale "ridisegnamento" del quartiere.

La collaborazione tra i missionari e il Comune di Torino non finisce qui, comunque: esiste un'idea ancora più originale, all'interno delle iniziative di "Torino Amica delle bambine e dei bambini di tutto il mondo". La Divisione Servizi Educativi, Settore cooperazione Internazionale e pace, ha deciso di coinvolgere i bambini e ragazzi delle scuole, dalle materne alle medie, gli insegnanti e le famiglie nel Progetto "Infanzia di Capo Verde". Tra ottobre e novembre ci saranno incontri, proiezioni video della Nova T, animazione nelle classi, concerti (tornerà Teté Alinhó!) e un'importante mostra allestita all'Atrium, dove Andrea Guermani esporrà i suoi bei fototratti di bimbi capoverdiani. Conoscere sarà il primo passo per aprirsi alla solidarietà, soprattutto verso i bambini di Praia e di Mindelo, che spesso, anche se non vivono la condizione dei "bambini di strada", sono comunque bambini che vivono "in strada" per la maggior parte della giornata; in questi anni, è cresciuto il numero di quelli che non frequentano regolarmente la scuola e non hanno chi si prenda seriamente cura di loro durante il giorno.

Tante cose, dunque, tante idee: ma c'è da scommettere che si stia innescando una vera e propria, benefica "reazione a catena", che non sappiamo dove ci porterà. Miracoli della giovinezza? Certo, anche di quella! Vorrà dire che ne riparleremo presto.

2 uomini per gli uomini
ottobre 3/2004

S.O.S. Centro Socio Sanitario San Francesco Capoverde

LETTERE AL GIORNALE

Vogliamo fare informazione su Capo Verde, attraverso la carta stampata ed il sito Web, ed abbiamo necessità di questo potente mezzo di divulgazione delle iniziative perché esso ci consente di entrare nelle case e nei cuori della gente.

Tu cambi il Mondo

di GIUSEPPE RICCIULLI

Abbiamo ricevuto in questi ultimi mesi numerosissime lettere di nostri affezionati amici. Tutti meriterebbero di essere risposti dalle pagine di questo giornale, però è materialmente impossibile a meno che non si voglia trasformare completamente la "linea editoriale" che ci siamo imposti. Vogliamo fare informazione su Capo Verde, attraverso la carta stampata ed il sito Web, ed abbiamo necessità di questo potente mezzo di divulgazione delle iniziative perché esso ci consente di entrare nelle case e nei cuori della gente.

Ma come si fa a non rispondere a Maria Antonietta della provincia di Asti, la cui lettera ci ha commossi. Pensate, questa giovane mamma (ha da poco avuto una bambina) con un accorato scritto quasi ha inteso giustificarsi perché non potrà per il futuro continuare a mantenere l'impegno assunto con l'adozione a distanza. Non ti preoccupare, e grazie per l'onestà intellettuale dimostrata. Grazie anche per quello che hai detto

Cara Selim, io sono Antonella e o 7 anni, tu sei nostra sorella. Ti voglio tantissimo tantissimo bene ciao.



www.missionicapoverde.it

voler fare per il futuro. Proveniente dal tuo grande amore, tutto sarà particolarmente gradito!

Negli ultimi giorni di scuola, poco prima delle vacanze estive, ci ha scritto anche la insegnante Gabriella. Ha raccolto alcune letterine della sua classe, una seconda elementare di Taranto, e ce le ha inviate senza alcuna modifica. Credetemi, non c'è nulla di più bello delle parole semplici ed affettuose che i piccoli scolari hanno rivolto alla sorellina adottiva. I complimen-

ti più sinceri, ed il desiderio di una conoscenza diretta che non si sa quando e come potrà avvenire. L'organizzazione di una bancarella, poi, ha rappresentato uno spirito non comune di capacità imprenditoriale per raggranellare qualche soldo.

Grazie, bambini, avete dimostrato ai Potenti della terra che il commercio equo e solidale nasce da un bisogno interiore, e si sviluppa solo per amore.

Ho provato a dare una definizione dei comportamenti di quella mamma di Asti e di quei

bambini pugliesi, e non sono certo di saper fornire una definizione assai precisa. Forse chiunque inizi una adozione a distanza finisce col partecipare ad una vera e propria attività missionaria.

Ciò potrebbe indurci a qualche facile considerazione sull'importanza delle attività svolte sia da religiosi che da laici in terre lontane e per tali terre lontane.

In questi giorni non c'è nulla di più attuale del volontariato svolto con grande rischio per la propria vita da giovani apparte-

menti ad organizzazioni non governative (ong) oppure non lucrative e di utilità sociale (onlus). Questi ragazzi vanno, e non si domandano il perché, nella consapevolezza di adempiere soltanto ad una propria regola morale che finisce col divenire regola di vita. Compiono una missione, nel senso più laico del termine, ed il buon Dio non potrà fare a meno di benedirli. Quando si è impossibilitati a varcare gli oceani (e la nostra vita può essere interpretata come missione anche tra le mura domestiche), ognuno dovrebbe sentire un bisogno di rapportarsi a questi fulgidi esempi. Avere come secondo termine di paragone chi rischia la pelle in paesi ostili o chi dedica tutta la sua esistenza ad aiutare gli altri dovrebbe servire a migliorarci. E di molto.

Il centro Missioni Estere ha scelto di aiutare Capo Verde, e lo fa dal 1947 con passione in una insostituibile attività.

Ognuno si sforzi, secondo le proprie capacità, di emulare un missionario. Nulla darà maggiore pienezza alla nostra vita.

Per la realizzazione di questo sogno abbiamo bisogno anche di te!



10 euro	una confezione di siringhe sterili
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla
30 euro	un pacco di garze sterili
40 euro	una confezione di disinfettante
50 euro	una confezione di guanti chirurgici

60 euro	una confezione di fili di sutura
70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
100 euro	una serie di frese per odontoiatria
200 euro	una carrozzella per disabili
600 euro	un posto letto del reparto chirurgico

"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convinzione che l'umanità è una sola".

Padre Ottavio Fasano (Segretario del Centro Missioni Estere Frati Cappuccini)



L'A.M.S.E.S. è una Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

- c/c 100000047002 Cin U ABI 01025 e CAB 46320 presso Sanpaolo Imi Filiale di Fossano (Cn), a favore di AMSES Onlus, via Cesare Battisti 103 12045 Fossano (Cn). *presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

- c/c postale n.12940144 intestato a AMSES Onlus, via Cesare Battisti 103 12045 Fossano (Cn).

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



CAPO VERDE ITALIA

Vorrei inviare il sorriso di questi bambini dei nostri asili, un sorriso sereno, che si accontenta di poco, che pare chieda solo un po' di affetto.

Vita di Bimbi

di FEDERICO CERRONE

Ricevo da una mamma adottante:

“Carissimo padre, vorrei sapere, se possibile, informazioni sulla situazione familiare del bimbo, sul modo in cui passa le sue giornate e anche sul modo in cui operate all'interno dei vostri asili nella realtà delle missioni delle isole di Capo Verde.

Avrei ancora una miriade di domande, come che lingua parla Joaozinho, il portoghese o anche l'italiano, i giochi che fa, il programma di insegnamento etc...”

Vorrei in queste righe che pubblico, in questo numero del nostro giornale missionario, tentare di rispondere a qualcuna di queste interessanti domande, poste dai benefattori che sostengono i nostri ragazzini.

Premetto che ho già scritto, tempo fa, su questo argomento, in Uomini con gli Uomini, della vita dei nostri ragazzini negli asili.

Come tutti i giardini d'infanzia di questo mondo, anche i nostri tanti asili sparsi sulle isole, si propongono l'avvio alla socializzazione e la preparazione ad entrare nella scuola elementare.

Tenendo conto che sono rurali o nelle periferie dei centri popolati, laddove i bimbi sono sempre in mezzo alla strada o nei campi, si distinguono per essere destinati a bambini poveri, figli di ragazze madri o di famiglie disunite. E' per questo che nell'orario c'è sempre la refezione calda. Il programma d'insegnamento è quello fissato dal Ministero dell'Educazione e comprende le discipline di disegno, danza, canto e rac-

conti.

Tutto è in criolo, con qualche parola di portoghese. Per legge il bambino ha due anni di scuola materna che possono slittare a tre o quattro se entra molto piccolo, anche fino ai sette anni. Gli ultimi sei mesi sono destinati all'insegnamento delle lettere dell'alfabeto e dei primi numeri.

Ogni giardino è sempre composto dai gruppi dei più piccoli e dei più grandicelli, ognuno con la propria monitorice, l'insegnante e da una, due o tre cuoche, secondo

dei bimbi partecipanti. I giardini non sono “internati”: i bambini vivono in famiglia e frequentano l'asilo quattro ore al giorno, al mattino o al pomeriggio, per i doppi turni. I bimbi a Capo Verde sono la forza maggiore numericamente. Quanto ai locali, c'è un po' di tutto.

Alcuni sono edifici nuovi, belli e funzionali; altri in case affittate, altri ancora nella sacrestie delle cappelle, proprio come quando Don Giovanni Bosco cominciò la sua accoglienza ai più

diseredati dei suoi figli.

A parte la differenza dei locali, tutti i giardini sono uguali, muniti di palestre, di sabbia, all'aperto, per il gioco, con giochi dei scivoli, altalene, ruote (tutto materiale che arriva dall'Italia, dal ns. Centro Missioni Cappuccini di Torino e Fossano). Hanno uguali materiale didattico, programma, giocattoli e alimentazione.

Ai genitori dei bimbi chiediamo una quota mensile simbolica, soggetta per i più miserevoli a dispensa totale.

Alcune volte, per grandi disagi di alcune famiglie, le aiutiamo mensilmente.

Alcuni genitori adottanti ci chiedono: cosa posso fare per il mio bambino o bambina?

Quel che potete fare di più importante, lo fate con la vostra quota di adozione, speriamo sempre puntuale.

E' con questa quota, infatti, che possiamo portare avanti tutti i nostri asili e, grazie a Voi carissimi, questi bambini poveri possono frequentare un asilo come i figli dei pochi privilegiati.

Per darvi idea della spesa: qui a San Lorenzo, con i 10 asili solo nell'isola di Fogo spendiamo oltre 10 milioni al mese per i generi alimentari, il materiale didattico, gli stipendi alle insegnanti, alle cuoche, alle spese di affitto... Abbiamo asili rurali su tutte le isole, meno che nelle isole di Maio e del Sal.

Se desiderate aiutare, oltre la quota mensile, donate solo offerte attraverso il ccp.359109 perché i pacchi sono una grave spesa postale per voi e per noi, quando andiamo a sdoganare. Inoltre non possiamo fare assolutamente discriminazioni tra i bimbi, per le varie sensibilità degli adottanti.

Per terminare, vorrei inviare il sorriso di questi bambini, un sorriso sereno, che si accontenta di poco, che pare chieda solo un po' di affetto. Non potendo inviarvi questo regalo, vi mando i loro disegni: mi limito dirvi grazie a nome loro: che il Dio della vita ricambi Lui, con la sua sovrabbondanza di grazia, la vostra generosità.

Vi saluto con fraterna amicizia anche a nome di tutti i missionari responsabili degli asili e di tutte le altre nostre opere. Ricordiamoci nella SS. Messa quotidiana tutti i nostri affettuosi benefattori.

DAL MONDO

Amici, a Boston i Cappuccini non ci sono più. Un punto finale è stato posto alla presenza cappuccina tra quei nostri fratelli della diaspora.

Addio Arrivederci?

di ANTONIO FIDALGO
de BARROS

Ho avuto già l'opportunità di parlare della nostra comunità emigrata a Boston (Stati Uniti) in uno dei miei precedenti appunti pubblicati su Uomini con gli Uomini.

Amici, a Boston i Cappuccini non ci sono più. Un punto finale è stato posto alla presenza cappuccina tra quei nostri fratelli della diaspora. Io non mi rassegnò. La verità è quella che è. Ma la realtà può essere cambiata dagli uomini. Basta volerlo fare. Penso che non sia giusto fare silenzio su questo tema. Anche per rispetto verso quei frati che hanno dato la loro vita per i capoverdiani. Sono stati più di trent'anni di presenza fraterna e amica in seno alla nostra emigrazione. Grazie a questa presenza la fede dei nostri emigranti è stata preservata. Non solo la fede ma anche il nostro patrimonio culturale. La fede non è nemica della cultura dei popoli. A Boston fede e cultura hanno camminato insieme e si sono promossi reciprocamente. Il Padre Celestino Poetto, da Busca, ricordate, è stato l'iniziatore di questa missione. Ha ascoltato l'appello dei capoverdiani ("passa i mari e vieni in nostro aiuto" (cfr. Atti 16,9)) e i superiori, per fortuna, hanno approvato e lui è partito. La sua presenza ha lasciato un segno molto profondo tra la nostra gente. È stato lui a mettere le fondamenta per l'edificazione di quella che è oggi una delle più grandi e solide comunità della diaspora capoverdiana. La Chiesa parrocchiale di S. Patrizio, nel quartiere popolare di Roxbury, è diventata un centro di irradiazione apostolica verso altri centri

come Brockton, Scituate, New Bedford ecc. Quando è rientrato in Italia per motivi gravi di salute e poi è mancato, i capoverdiani hanno pianto per lui come si piange per un padre o per un fratello. Al Padre Celestino è poi succeduto Padre Pio Götting. Chi non lo conosce? Chi non lo ricorda? Recentemente ho passato qualche settimana di riposo tra i miei familiari a Boston. Ho potuto visitare, come sempre, molte famiglie. Non ho trovato una sola casa dove, nella stanza principale, non figurasse la foto di Padre Pio. In una di loro, ho constatato addirittura che l'unica foto esposta nel sog-

giorno era la sua. E le persone di quella famiglia non erano neppure dei frequentatori della chiesa. Per l'opera svolta tra la nostra gente e soprattutto per il suo modo di essere e per la sua grande disponibilità e carità verso tutti, Padre Pio è una figura che non potrà essere dimenticata da quelli che scriveranno la storia del popolo capoverdiano, della sua chiesa e della sua emigrazione. Ricordo che Padre Pio è stato il primo cappuccino italiano a ricevere dal nostro Governo il titolo di cittadino onorario capoverdiano. Ricordo, una volta ancora, le parole dell'allora cardinale

Arcivescovo di Boston, durante i funerali di Padre Pio: "In vita mia non ho mai visto tanta gente per il funerale di un sacerdote".

Con Padre Pio, è giusto dirlo, hanno lavorato a Boston e condiviso le fatiche apostoliche parecchi altri confratelli: Padre Antonino, Padre Bernardo Vaschetto, Padre Pietro De Marchi, P. Paolino Andrade e anche un diocesano, il Padre Leonardo Garzino. Con la morte di Padre Pio (novembre 1999), nuovi venti hanno cominciato a soffiare a Boston. La configurazione della presenza cappuccina è cambiata. Le indicazioni del Superiore Generale erano chiare: la Vice-Provincia dei cappuccini di Capo Verde non può avere una fraternità a Boston sotto la sua giurisdizione, perché ciò è contrario alle nostre Costituzioni. Qualsiasi presenza cappuccina a Boston deve integrarsi nella Provincia Cappuccina di New York.

È stato il principio della fine. La Provincia di New York ha aperto una fraternità a Dorchester, sempre nei dintorni di Boston. Due dei nostri frati, il Padre Bernardo Vaschetto e il Padre João Araújo, si sono aggregati alla fraternità. Purtroppo, dopo meno di tre anni di esperienza, il Provinciale di New York comunica che non è più possibile continuare il servizio pastorale ai capoverdiani. Si chiude la fraternità di Dorchester. Padre Bernardo e Padre João devono tornare a casa, dicono i superiori. La Vice-Provincia di Capo Verde non ci può fare niente. Essa non può avere una fraternità a Boston sotto la sua dipendenza. La legge non glielo permette. Dura lex... Chi non riesce a capire questa legge così dura sono i

nostri capoverdiani. Alcuni chiedono: ma perché ci abbandonano? Difficile spiegare loro che non si tratta di un abbandono. Non sono obbligati a capire le ragioni delle nostre leggi (interne) ma non perdono la speranza di vedere un giorno tornare i cappuccini.

Ci torneremo davvero? Personalmente, ripeto, non riesco a rassegnarmi alla situazione. Preferisco credere che un giorno torneremo a lavorare tra i nostri capoverdiani a Boston. Chi fa le leggi umane sono gli uomini. Chi le cambia sono anche loro. Allora, arrivederci Boston.

NON PIU' SCHIAVO

Fatemi una tomba dove volete, in una modesta pianura o su una superba collina; fatemela tra le tombe più umili sulla terra, ma non in una regione dove gli uomini sono schiavi. Non potrei riposare se intorno alla mia tomba udissi i passi di uno schiavo tremante; la sua ombra sul mio silenzioso sepolcro lo farebbe diventare un luogo di oscuro terrore... Sospirate sulla donna armena dagli occhi spenti che piange nella sua casa desolata. Sull'esiliata della Russia fate lamenti, su lei che a vagar lungi dai familiari è condannata. Ma badate! Dal nostro Sud s'alzano singhiozzi e sospiri, ci sono donne affrante che piangono sui loro cari in torture assassinate. O non avete, almeno, care sorelle sicure, una parola di difesa, lacrima, o prece dal cuore, per le madri che vivono in ombre oscure d'agonia, di odio e di terrore?

(F.E. Harper, poetessa afroamericana)





TESTIMONIANZE

La mia estate non l'ho trascorsa al Cottolengo, come per altro fanno molti volontari provenienti da tutta Italia, per vivere un'esperienza forte ed edificante.

L'estate col Cottolengo

di PAOLO DAMOSSO

Si certo! Avete capito bene. La mia estate non l'ho trascorsa al Cottolengo, come per altro fanno molti volontari provenienti da tutta Italia, per vivere un'esperienza forte ed edificante. A loro va tutta la mia ammirazione e mi sento sempre molto piccolo nei loro confronti.

Nel mio caso il discorso è un po' diverso... la mia estate l'ho passata in gran parte con lui... proprio Giuseppe Benedetto Cottolengo in persona. Un sant'uomo sarebbe il caso di dire, ed infatti lui lo è davvero santo e...che santo!

Mi permetto di giocare un po' con le parole solo perché il Cottolengo era un uomo in cui spiccava fra le altre una rara virtù: l'ironia. Un modo di vivere la realtà sempre ispirato e, oserei dire "lieve". Attenzione, non "leggero", ma "lieve" che per me significa alla portata di tutti, mai carico di preoccupazioni e di tutte le sovrastrutture che spesso dominano le nostre giornate.

Spesso anche le mie! Questa per me è stata l'estate dedicata a lui perché abbiamo realizzato un film su di lui. Un lavoro importante per la nostra realtà, la NOVA-T. Una delicata ricostruzione di ambienti, atmosfere e stati d'animo, lontani nel tempo ma vicini nello spirito e più che mai attuali.

Il film s'intitola "Una cosa in mente" e racconta i principali momenti di vita di Cottolengo, soffermandosi soprattutto sugli ultimi suoi quattordici anni.

E' una storia a cui ho lavorato per molto tempo sia in fase di studio che in fase di stesura della sceneggiatura. Mi ha molto stupito il fatto che questa vita sia così poco conosciuta.

Eppure, alla parola Cottolengo, tutti sanno dire qualche cosa, hanno un ricordo, una parola di ammirazione, un'espressione di riflessione o, mal che vada, di scherno.

Eh già, perché spesso il termine



Cottolengo si collega ad una grande e notissima Casa di Carità, ad un edificio che raccoglie i "problemi più problematici"! Oppure, soprattutto per i torinesi e limitrofi, il termine Cottolengo è sinonimo di persona poco intelligente, un modo quasi offensivo di apostrofare una persona non molto amata.

Ma la storia dell'uomo Cottolengo chi la conosce?

Io non la conoscevo affatto. Forse per questo, in un impeto di megalomania ho avuto la sensazione che nessuno la conoscesse. In realtà, un fondo di verità c'è. Basta provare a chiedere un po' in giro.

Eppure quest'uomo ha la capacità di colpire nel profondo. Direi, per essere più preciso, che ha il potere di "spiazzarti", di metterti nell'angolo, sempre con il sorriso, mai con "il dito puntato". E questo può essere ancora più efficace.

Non ha bisogno di prediche, di interpretazioni altisonanti. Basta osservarlo nel suo modo di affrontare la vita, le perso-

ne, la fatica. Con il sorriso sul volto e "a braccetto" con la Provvidenza. Mi ricorda un frate cappuccino ben vivente, oggi. Non è un caso che sorrida anche nella Cappella della chiesa a lui dedicata alla Piccola Casa di Torino. E' la prima volta che mi capita di vedere la statua che contiene le spoglie mortali di un Santo ridere. Vi consiglio di andare a vedere personalmente, perché anche questo non è un dettaglio. Una ragione c'è!

E' un uomo, come ho detto, simpatico, che vive i suoi primi quarant'anni nella normalità più assoluta. Una normalità "piatta", insoddisfacente, una vita da ripensare, un desiderio grande di ripartire. E lui riparte. Una notte, di fronte ad una donna e ad un bimbo che gli muoiono tra le braccia. Da una sua risposta. Una risposta radicale che a volte potrebbe sembrare quasi sfiorare la follia.

Ma è la follia del Vangelo. Lui ha coraggio e riparte.

Davanti a sé ha solo quattordici anni da vivere. E in questi pochi anni farà cose che vivono ancora oggi a distanza di secoli alla luce di quell'esperienza.

In lui ci sono quegli elementi di cambiamento di vita, di "brusca sturzata" che a me piacciono tanto e di cui, penso abbiamo tutti tanto bisogno.

So soltanto che ci siamo trovati a raccontare questa piccola, grande vita di un piccolo, grande uomo che ha saputo, dal nulla, costruire una piccola/grande casa e ha saputo dare un senso a tante piccole/grandi vite di un'umanità lasciata ai margini perché povera, malata e abbandonata. Alla luce di tutto questo abbiamo realizzato il film che sarà ultimato nei prossimi mesi. Un'esperienza bellissima, intensa che immagino abbia lasciato un segno indimenticabile in tutti coloro che hanno partecipato.

Un film d'epoca vuol dire anche un grande fermento di trucco, pettinature, costumi,

scenografie, carrozze, cavalli, lumi a petrolio...e notti in bianco!

Se ci penso per un attimo, vedo immagini che scorrono veloci nella mia testa e riescono a darmi forti emozioni a mesi di distanza.

- Lo sguardo delle suore, dei padri e dei fratelli del Cottolengo sul set. Il calore e la partecipazione che mi hanno comunicato. Una presenza costante che mi ha confortato e mi ha dato tanta fiducia soprattutto nei momenti più difficili.

- L'entusiasmo di tutta la troupe, che ha retto fisicamente e mentalmente a ritmi, orari e spostamenti molto duri. Un gruppo affiatato e motivato che mi ha fatto sentire orgoglioso di far parte di una realtà che si chiama NOVA-T.

- Massimo Wertmuller protagonista del film. Ha interpretato la figura di Cottolengo con l'impegno e l'energia di chi si mette in gioco per un'occasione unica e irripetibile della vita. Un esempio per tutti i suoi colleghi (sedici attori) che sono stati letteralmente trascinati da questa "forza propulsiva".

Ognuna delle cose citate aprirebbe ad una miriade di episodi che hanno fatto la storia di questa avventura, che devo ancora in gran parte "metabolizzare".

Quello che tengo ancora ricordare è il fatto che in queste settimane abbiamo potuto tutti toccare la concretezza di quella Provvidenza che è stato il vero motore di tutto ciò che ha fatto San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

In pochi mesi abbiamo più volte definito questo film una sorta di scossa tellurica che richiede delle adeguate mura antisismiche per reggere l'impatto.

Be'...è il caso di dire che il terremoto c'è stato. Perché di per sé il Cottolengo è un magnifico terremoto che ci interroga e ci costringe ad abbattere le tante palizzate e i tanti muri che ci costruiamo ogni giorno.

Anche tra i nostri parenti, tra le persone amiche e quelle che abbiamo conosciuto ci sono stati dei santi. Quanti di noi possono ricordare persone veramente buone, altruiste, disponibili, umili, gioiose, capaci di sacrificarsi per gli altri?

In Lode di "sorella morte"

di GIUSEPPE BRONDINO

Fra pochi giorni celebriamo il ricordo dei nostri fratelli defunti. E' significativo che la commemorazione dei defunti sia a ridosso del gloriosa ricorrenza di tutti i santi. E' l'altra faccia della medaglia. Di certo, anche tra i nostri parenti, tra le persone amiche e quelle che abbiamo conosciuto ci sono stati dei santi. Quanti di noi possono ricordare persone veramente buone, altruiste, disponibili, umili, gioiose, capaci di sacrificarsi per gli altri! Come non chiamarle sante? D'accordo, non ci sono stati i miracoli prescritti. Non c'è stata una canonizzazione ufficiale. Ma sicuramente si trattava di persone che hanno donato la loro vita a Dio ed ai fratelli. Questa ricorrenza può essere una buona occasione per riflettere e meditare su questo grande evento della nostra vita.

Tutti abbiamo paura della morte. Chi più, chi meno, sentiamo tutti un fremito alla notizia di persone morte, magari improvvisamente. Per molti studiosi, la paura della morte è la radice di tutti i mali, di tutte le ansie e le paure. E' il grande ostacolo, la barriera che ci impedisce di andare oltre.

Il grande predicatore P. Segneri cominciava il suo famoso "Quaresimale" con una orazione piuttosto macabra, ma di sicuro effetto: "Fratelli - scriveva - vi devo annunciare una grande sciagura! Ed a tutti la devo annunciare! Noi tutti siamo stati condannati a morte! Il decreto di Dio è già stato proclamato e prima o poi verrà eseguita la sentenza". Insomma, un po' di terrorismo religioso che scuoteva diverse persone e le faceva tremare. Questa paura - che in alcune persone è una vera propria fobia - in realtà ha molto di pagano: il terrore dell'ignoto ci fa dimenticare che Cristo ha indicato degli spiragli luminosi riguardanti l'aldilà. E' possibile ritoccare questo nostro atteggiamento e renderlo più umano, più filosofico, più religioso?

La morte come maestra
W. Dyer nel suo fortunato "Le vostre zone erronee" scriveva: "Guardati alle spalle. Vedrai un

figura, una presenza che non ti abbandona mai. E' la morte, la tua morte. Puoi vederla in positivo o in negativo, come amica o come nemica. Ma se tu la guardi nel giusto modo, essa ti appare come una grande insegnante".

Certo. Essa ti dice a chiare lettere che tu non sei immortale. Non sai quando, dove, come, ma dovrai lasciare questa terra. Con questa convinzione di fondo, potrai sviluppare una prospettiva Mozart, negli ultimi anni della sua vita, scriveva a suo padre che il pensiero della morte era il ricordo che lo accompagnava ogni giorno. E che lo aiutava a vivere meglio.

La morte ti dà il senso della prospettiva. Ti fa capire che molte cose sono perfettamente inutili o negative, e che altre sono dannose. La ricchezza, il successo, la notorietà, i riconoscimenti umani... cose gratificanti, senza dubbio, ma che sono limitate e relative. Basta un nulla per farle crollare.

E vi sono cose che hanno la fragranza e la bellezza dell'eternità. La bontà, l'amore, la dedizione, la solidarietà, li perdono... queste sono realtà immortali, che non verranno mai scalfite. Il loro valore dura per sempre e nulla

potrà distruggerle.

La morte, quindi, ti insegna a ridisegnare meglio la mappa della tua gerarchia di valori, a dare una prospettiva più consistente a tutta la panoramica della tua vita.

A privilegiare le cose belle e buone, ed a mettere in secondo piano quelle discutibili, o addirittura negative.

Insomma, la morte ti ricorda che la vita è come un fiume: un fiume lo si deve attraversare, nel migliore dei modi possibili. Non devi costruirvi sopra delle case.

La morte come amica

Non solo è una straordinaria insegnante, la morte. Ma è amica. Innanzitutto, è la cosa più naturale che ci sia: ogni essere vivente, nasce, cresce, si sviluppa e muore. Che cosa c'è di strano o di terribile in tutto questo?

Finora, anche l'immaginario collettivo ha contribuito a renderci difficile l'accettazione serena della morte, raffigurandola come uno scheletro con una falce in mano. E chi può amare uno scheletro? Perché non cominciare ad utilizzare altre immagini?

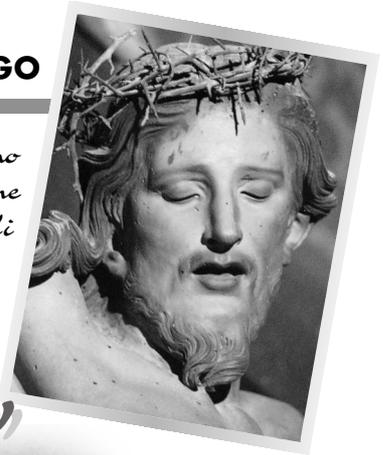
Come andare a cena con dei cari amici: mangi, bevi, ridi, scherzi, ricordi aneddoti del passato. Il tempo trascorre in fretta e piacevolmente. Magari, dopo cena ti

metti a giocare a carte. Un po' vinci, e ti esalti. Ed un po' perdi, e sei triste. Ad un certo punto guardi l'orologio: "Quanto è tardi! Devo tornare a casa!". E, stanco ma contento, ritorni a casa. Questo è il morire: tornare a casa. Una casa dove un Padre e migliaia di persone amiche ti aspettano per festeggiare con te.

La morte come sorella

Tutti temiamo la morte. Eppure vi è stato qualcuno che ha avuto il coraggio di guardarla in faccia; le ha sorriso, le si è avvicinato, l'ha abbracciata e la chiamata "sorella". L'esempio di Francesco non è passato invano: molti, dopo di lui, hanno riscontrato una bellezza nuova nel viso di "sorella morte". Essa è la chiave che ti permette di varcare la soglia di dimensioni nuove e luminose.

Lo psichiatra americano Raymond Moody aveva scritto diversi volumi di successo sul fenomeno delle "morti apparenti": persone giudicate clinicamente morte, improvvisamente riaprivano gli occhi e riprendevano a vivere. L'elettroencefalogramma, il cardiogramma, lo pneumogramma segnavano una linea continua, piatta... eppure, queste persone ritornavano alla vita. Raccogliendo numerosissime



testimonianze su queste "esperienze di pre-morte", Moody concluse che si potevano raggruppare tutte le deposizioni in quindici punti, che comparivano in tutti i casi, senza che alcuni di essi avesse avuto modo di mettersi d'accordo con gli altri. Innanzitutto, con meraviglia vedevano dall'alto il loro corpo: vedevano se stessi, il letto, i medici, le persone attorno a loro. Sentivano le loro voci, i pianti e le grida di disperazione dei parenti...

Poi si sentivano come risucchiati in una specie di tunnel buio e freddo. Ed avevano paura. Ma bene presto, questo passaggio si popolava di presenze e di voci: "Non aver paura; ci siamo noi accanto a te. Non sei solo". Voci di parenti e di amici già defunti.

Al termine del tunnel, li aspettava una figura di luce di una luminosità indescrivibile. Ciascuno dei testimoni interpretava questa figura di luce in base alla propria religione: il Cristo, l'angelo di Jawhé, Maometto, e così via.

E questa persona, in tono cordiale e simpatico - ben lontano dal terribile Cristo del "Giudizio universale" di Michelangelo - chiedeva: "Allora, come è andata? Sei stato contento? Come ti sei comportato?" La persona luminosa e tutto l'ambiente era così bello e piacevole che tutti chiedevano di poter rimanere lì, per sempre. Ma la figura ripendeva: "Non è ancora la tua ora. Tu adesso devi ritornare e riprendere la vita di sempre. Ma adesso TU SAI". E la persona riapriva gli occhi, con estrema meraviglia di tutti.

Suggestione? Effetti fisiologici collaterali? Aree del cervello attivate in modo anomalo? Sta di fatto che tutti cambiavano vita: diventavano più buoni, più tolleranti, più attenti agli altri... E non avevano più paura della morte, anzi, l'attendevano come l'evento più straordinario della loro vita.

Verità? Fantasia? Suggestione? Non saprei dare una risposta, come non sanno darla gli esperti. Tuttavia, perché non pensare che le cose stiano proprio così? La morte non ti farebbe più paura. La vedresti come un'insegnante, come un'amica, come una sorella. Come una porta che ti introduce in dimensioni nuove, ampie, luminose e ricolme di amore.

ADOTTA UN PROGETTO

Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martorate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza.

Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori sparsi nelle varie isole: **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti:

Cad.: **€ 500**

Tot.: **€ 4500**



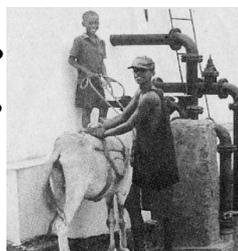
2 CISTERNE

raccolta acqua piovana

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 4500**

- Contributo al progetto: **€ 100**



3 FORMAZIONE

religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa capoverdiana sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di S.Lorenzo e di Mindelo: **€ 70**

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Contributo mantenimento mensile: **€ 206**



4 CENTRO SOCIO SANITARIO S.FRANCESCO



L'opera in costruzione, situata all'interno di un'area di 20.000 mq., comprende la costruzione di 5 blocchi distinti:

• BLOCCO A ambulatori e laboratori;

• BLOCCO B casa per anziani che ospiterà 18-20 persone povere, sole, ex-lebbrosi;

• BLOCCO C due sale operatorie con camere di degenza;

• BLOCCO D casa delle Sorelle Francescane che si occuperanno della gestione del Centro;

• BLOCCO E casa dei Medici Specialisti Volontari della Speranza.

VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU? SCEGLI UNA DI QUESTE PROPOSTE:

1. Un mq. di costruzione: **€ 1.250,00/mq.** Impegno per due anni a **€ 100** mensili

2. Una finestra in alluminio: **€ 350,00 cad.** Impegno per un anno a **€ 50** mensili

3. Una porta in alluminio: **€ 420,00 cad.** Impegno per 8 mesi a **€ 100** mensili

4. 100 blocchi di cemento: **€ 100** Ogni 100 blocchi di cemento cm. 20 x 40

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

• c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;

• Bonifico Bancario intestato: Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano - ABI:1025 CAB:46320 C/C:10/47001.

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, il numero della proposta alla quale si intende aderire e il codice Benefattore.

5 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste inoltre nell'adottare a distanza un bambino/a, versando:

- il contributo mensile di **€ 31** per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina con l'indirizzo del missionario responsabile dell'asilo, in Capo Verde, al quale potrete scrivere per informazioni. (NON INVIARE PACCHI).

Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA, col numero attribuito quale codice Benefattore).



MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 pacco album a colori: **€ 20**



I CAPPUCCINI PIEMONTESI SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano
Centro Missioni Estere, Via C. Battisti 103, 12045 FOSSANO (CN)
c.c.p. 359109

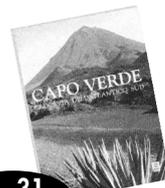
REGALATI UN LIBRO

Un' Idea per sostenere il

Centro Socio Sanitario S.Francesco
Isola di Fogo - Capo Verde

LIBRO: Crocevia dell'Atlantico sud

Facile, chiaro, utilissimo per conoscere la storia e la religiosità di un popolo, per finanziare progetti concreti. 200 pagine a colori - formato 210x297 mm
Versione in brossura € 31 / Rilegato tela € 36



€ 31
Spedizione Inclusa

LIBRO + VHS:
Nell'ANIMA. Poesie di
Padre Ottavio Fasano

Libro illustrato con acquerelli
di Lorenzo Torasso

Poesie recitate da
FLAVIO BUCCI

€ 28
Spedizione Inclusa

